

Siamo Paolo e Marina, una delle tante famiglie del Progetto "affidamento e solidarietà familiare" dell'Associazione Rimettere le Ali.

Qualche anno fa abbiamo frequentato il corso per famiglie affidatarie perché portavamo nel cuore il desiderio di essere una casa aperta e accogliente per un bambino in difficoltà.

Da 4 anni accogliamo in casa M. che ora ha 9 anni, un bambino che sin da piccolissimo, fino all'età di 5 anni, ha vissuto in varie case famiglia con la madre.

Questo affido, pur essendo giudiziale, era stato presentato come un caso di facile soluzione e quindi di breve durata. I Servizi Sociali, infatti, che si dovevano occupare della parte di progetto riguardante la mamma, credevano che in breve tempo sarebbe stata in grado di occuparsi autonomamente del figlio.

Così purtroppo non è stato e dopo circa 10 mesi la mamma di M. ha fatto perdere le sue tracce.

Per noi mettere in gioco la nostra vita su un progetto di accoglienza così grande è stata una sfida meravigliosa, un'opportunità per rendere speciale la nostra esistenza e siamo convinti che se siamo arrivati fin qui è perché non avremmo potuto essere altrove.

M. è un bambino molto resiliente, sente l'urgenza di vivere la normalità della famiglia, vuole essere contenuto, istruito, nutrito di emozioni e sentimenti, vuole essere visto, vuole essere al centro, vuole essere pensato, vuole il suo posto, vuole l'abbraccio, vuole la tavola imbandita, vuole gli amici, vuole il profumo del bucato fresco, vuole essere figlio.

D'altra parte è sconvolgente l'impegno che ci viene richiesto; l'arrivo di M. è stato meravigliosamente destabilizzante, è stato come Rinascere. Al centro della nostra vita non ci sono più decine di cose, di progetti, di interessi, di tempo per noi. Non intendiamo dire che ci siamo annullati ma al vertice dei nostri pensieri c'è lui ed ora la nostra vita gira intorno a lui. Il nostro amore è così coerente, incondizionato e gratuito che lo abbiamo chiamato figlio molto prima che lui imparasse a chiamarci genitori.

Non è un'idilliaca storia d'amore tutta rose e fiori, perché M. porta con sé i segni indelebili della sua difficile vita e quindi quando presenta il conto siamo noi a pagarlo, come quando ci provoca e ci dice "fatti sotto", "chi se ne frega", "stavo meglio in casa famiglia", "siete i genitori peggiori che mi potessero capitare" ecc ... insomma niente che non ci avrebbe detto un ipotetico figlio naturale.

Non sono mancate e non mancano le difficoltà, ma non siamo soli. Da sempre l'associazione Rimettere le Ali ci offre un enorme supporto umano e professionale. Fondamentale, vitale, imprescindibile per una esperienza di questa portata.

Gli operatori dell'associazione ci hanno dato le armi che non potevamo avere, abbiamo potuto contare sull'esperienza e la professionalità di molte persone e ogni volta che ci affidiamo ad ognuno di loro ci sentiamo accolti, ascoltati e supportati.

Siamo certi che da soli non ce l'avremmo fatta!!

Frase epiche di M.

“Vorrei restare abbracciato con te per sempre”

Canzone rap “La famiglia m’ha salvato sennò stavo rovinato”

“Ma tu sarai il mio papà per sempre?”

“Vi ho aspettato tanto”

“Papà io sono della laffio (Lazio)”... “E io ti caccio di casa”... “Non puoi ormai dal giudice hai firmato”

Captatio benevolentiae “Mamma ci mantiene in vita quindi ha sempre ragione”

“Adesso hai una famiglia quando suoni al citofono rispondi siamo noi, non io”

“Tu un giorno potresti dimenticarti di me, giurami che non mi abbandonerai mai”